Anno XXIX — Venerdì 30 Agosto 1895 — Conto corrente con la posta — N. 207

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il responso del Consiglio di Stato sul ricorso Marescalchi

Martedì alla segreteria della IV Sezione del Consiglio di Stato fu depositato il testo della sentenza emessa sul noto ricorso del Marescalchi.

Il lavoro, laboriosissimo, del consigliere conte Tiepolo ha molta importanza, per le questioni di diritto amministrativo che mira a risolvere, circa i rapporti fra lo Stato ed i suoi funzionari; fra l'azione del governo e la competenza della IV Sezione; ed entra in importanti questioni d'indole generale.

Ricordiamo i fatti:

Nell'ottobre del 1895 il cav. Alfonso Marescalchi, consigliere di prefettura a Bologna, e membro in tale qualità della Commissione per il domicilio coatto, veniva improvvisamente trasferito a Parma.

Il 15 ottobre il Marescalchi indirizzava un memoriale al prefetto di Bologna, nel quale si lagnava del provvedimento preso a suo riguardo, e lo attribuiva al fatto che egli non si era voluto mostrare favorevole ai rapporti della pubblica sicurezza che aveano denunziato pel domicilio coatto parecchie persone.

Poi il Marescalchi con lettera 22 ottobre dava le dimissioni, dichiarando che sarebbe rimasto in carica fino al giorno 31 di quel mese; ed il primo novembre nel giornale il *Resto del Carlino* faceva stampare una lettera, dove insisteva sul motivo già ricordato del suo trasferimento, commentandolo con parole aspre.

Il 3 novembre 1894, su proposta del ministro dell'interno, il Marescalchi veniva destituito dal suo impiego, e nella relazione al re precedente il decreto, veniva spiegato così il motivo di quel grave provvedimento:

« L'impiegato che accusa i suoi superiori manca al suo dovere. Quegli poi che lo fa contro giustizia, senza attendere nemmeno le deliberazioni del ministro, e tenta di propalare, alterandole, le notizie avute per ragioni d'ufficio, manca alla disciplina e ad ogni elementare dovere ».

Contro questo decreto il Marescalchi ricorreva domandandone l'annullamento in base ai due seguenti motivi:

1. Violazione dell'art. 31 R. D. 24 ottobre 1866 perchè i fatti addebitati al Marescalchi non rientrano fra quelli per i quali la legge commina la pena della destituzione:

2. eccesso di potere, perchè la destituzione veniva pronunziata, quando il Marescalchi si era già dimesso dal suo impiego e quindi non poteva essere passibile di alcun provvedimento da parte del ministero.

—

Postasi la questione della propria competenza, e dei limiti di questa, la IV Sezione dice:

« La sezione si trova investita del ricorso solo sotto i riguardi dell'art. 24 della legge 2 giugno 89 sul Consiglio di Stato, il quale *non comporta sindacato sul merito del provvedimento amministrativo*, ma circoscrive l'esame dei mezzi di impugnazione nei punti della incompetenza, dell'eccesso di potere e della violazione di legge.

« Quando pertanto il Marescalchi accusa il Governo come fa col primo mezzo, di violazione dell'art. 31 del R. D. 21 ottobre 1866, perchè pretende di non trovarsi in alcuna delle condizioni del detto articolo contemplate per le quali la misura della destituzione può essere legittimamente inflitta, occorre vedere se il Governo abbia tenuto conto di quelle cause e di quei criterii che sono preposti a regola di un consimile atto, ed abbia ai medesimi informato il suo provvedimento.

« Per quanto, poi, concerne la ponderazione dei fatti specifici i quali, sotto i diversi aspetti del dovere e della disciplina del funzionario, possono giungere a porre in sodo la legale giustificazione della misura, e rendere applicabile la disposizione di legge, deve al Governo essere lasciato quell'apprezzamento che è connaturale alla stessa sua funzione. »

E, a meglio chiarire, aggiunge:

« Ora al n. 3 dell'art. 31 del decreto citato è contemplato come causa di destinazione di un funzionario, *la dolosa mancanza di riserva che porti altrui pregiudizio*. Si verificò ciò a proposito del Marescalchi?

« Tra le accuse fattegli nella relazione al re che precede il decreto si legge: il Marescalchi diede parvenza di intimazione ad osservazioni legittime fattegli dal prefetto, accusò l'autorità di indegne coercizioni, disertò il suo posto prima che le dimissioni fossero accettate, pubblicò una lettera ove si fa merito di aver resistito contro atti che nessuno può imporgli, si scaglia contro i suoi superior... dà insomma l'esempio di una condotta che, per poco si abbia coscienza della *riservatezza* imposta a funzionari, si è costretti a condannare senza esitare.

« Ora esiste connessione fra queste accuse che il ministero trovò, fondate ed una delle cause legittime di destituzione dell'art. 31 ricordato?

« L'impugnato decreto ha trovato nel contegno del Marescalchi una mancanza di riserva pregiudizievole e dolosa, dando a questa parola il significato più ampio che è necessario per porre il *dolo* alla stregua dell'ordine dei rapporti fra il funzionario e l'amministrazione da cui dipende.

« Non essendo, poi, pertinente a questa sezione una cognizione di merito, non le spetta entrare in apprezzamenti sulla portata dei fatti che motivarono la destituzione, quando nessuna contraddizione e logica ripugnanza si manifestano tra lo stato d'atti e quelle constatazioni che l'impugnato decreto ritenne veridiche ».

Nel merito dei fatti che fecero destituire il Marescalchi la sentenza non entra, se non incidentalmente:

« Si osserva — essa dice — a questo proposito che la lettera di Marescalchi pubblicata nel *Resto del Carlino* del 1 novembre è ben lungi dal contraddire a quei motivi dai quali il governo si mostrò ispirato. Nulla si ha poi da far indurre che il provvedimento del governo non fu abbastanza ponderato nelle emergenze dell'istruzione di fatto e che ne abbia travisato la portata e le conseguenze ».

—

Nell'ultima sua parte la sentenza esamina il rapporto fra lo Stato ed i funzionari che ne dipendono.

Si tratta di semplice locazione d'opera, d'un semplice rapporto contrattuale, pel quale uno che si dimette non fa altro che rinunziare al contratto? che c'entra lo Stato a destituire uno che già si è dimesso?

Qui la sentenza della IV Sezione si eleva ad alte considerazioni di diritto. Il funzionario non può paragonarsi ad un manovale che ha dei rapporti contrattuali di lavoro col fabbricante di una casa. Vi è tutta un'elevata questione di diritto pubblico.

« Il Marescalchi — dice la sentenza — non poteva collocare la sua questione su un terreno più malfermo e ripugnante nei rapporti fra funzionari e Stato. Egli si sforza di considerare tali rapporti come solo contrattuali e sostiene quindi che le dimissioni risolvano il contratto.

« Ora ben più alto è un tale rapporto. Il rapporto non è di diritto privato, perchè ad esso si predispone l'organo nell'interesse pubblico per atto volontario dello Stato che ne regola forme, contenuto e conferimento. Onde l'impiego rappresenta il permanente e determinato organo dello Stato per un permanente e determinato fine, e la persona del titolare deve essere ossequiente ad un superiore scopo, che meglio direbbesi *etico* che contrattuale, nella gerarchia della disciplina. Quindi non può essere al libito del funzionario lo spezzare questi rapporti, vincoli e doveri ».

In base a questo principio, la Sezione riconosce allo Stato il diritto di destituire anche il funzionario che si sia rimesso, e rigetta il ricorso Marescalchi.

In uno Stato nel quale i funzionari che lavorano contro lo Stato sono parecchi, e non si nascondono nemmeno, questa sentenza merita speciale rilievo; e dimostra che almeno nella IV sezione del Consiglio di Stato vi è ancora un poco di quella fibra, che, purtroppo, in tanti rami dell'amministrazione, così nella capitale come nelle provincie, appare infiacchita e quasi esaurita.

Sappia il governo trarre prò da questa sentenza, che è un buon caposaldo per il rinvigorimento della disciplina nelle pubbliche amministrazioni.

DALL'ERITREA

Notizie allarmanti

Si annunzia che il generale Baratieri dovrà interrompere i suoi ozi estivi e ripartire subito per l'Africa senza aspettare lo svolgimento delle feste di settembre, come sarebbe stato suo vivissimo desiderio.

La situazione della colonia sarebbe diventata in pochi giorni così grave, da richiedere l'immediata sua presenza colà.

Parlasi di un combattimento che sarebbe avvenuto nel Tambien, a sud del Tigrè da noi occupato, fra le bande dei nostri assoldati, Tesfai e l'avanguardia di Ras Mangascià.

Il fuoco durò due ore circa, e si ebbero dalle due parti parecchi morti.

I Tigrini si sarebbero ritirati lasciando anche qualche prigioniero nelle mani di Ras Tesfai.

Mancano altri particolari.

Si annunzia nello stesso tempo che in direzione affatto opposta, al nord-ovest della Colonia, a Cassala, un nostro capobanda fece prigionieri, in una escursione, alcuni dervisci che fecero importantissime rivelazioni.

—

Osserviamo però che tutte queste notizie allarmanti, potrebbero con molta probabilità aver preso le mosse dalle scaramuccie — esagerandole — delle quali è cenno nell'ultimo numero dell'*Africa italiana*.

Baratieri a Treviso

Treviso, 29. Stasera alle ore 19.20 è giunto il generale Baratieri in incognito.

Alla stazione lo ricevette la sorella, suora nell'Istituto Turazza. Il generale prese alloggio alla *Stella d'oro*.

La ferrovia transiberiana

La stampa russa si occupa con viva soddisfazione dei rapidi progressi della costruzione della grande linea ferroviaria transiberiana che deve mettere in comunicazione gli estremi territori dell'Asia bagnati dal Pacifico con l'Europa.

Nessuna grande costruzione ferroviaria, nemmeno quella che congiunge New-York con San Francisco, ha le proporzioni ciclopiche e l'importanza storica di questa impresa del governo degli Czar.

La lunghezza della transiberiana è di 7112 verste, equivalenti a 4694 miglia inglesi, ed il suo costo è di circa 1 miliardo.

Continuando la Pietroburgo - Mosca, la nuova ferrovia entra nella Siberia meridionale, traversandola da oriente ad occidente con una linea quasi orizzontale, e va a finire a Wladivostock, il grande porto militare russo nell'Oceano Pacifico. Il territorio percorso è ricco di miniere d'oro, fertile e già dissodato.

La popolazione dell'intera regione attraversata è assai rada, e per la costruzione della linea si sono dovute trasportare intere legioni d'operai dalla Russia Europea.

I lavori furono intrapresi nel 1892 con l'intenzione di regolarli in modo che la linea fosse finita pel 1900; ma gli avvenimenti della guerra guerra cino-giapponese, destando nel governo russo gravi preoccupazioni sulle condizioni in cui veniva a trovarsi di fronte al Giappone la Siberia orientale, lo spinsero ad affrettarli, e probabilmente fra due o tre anni la linea sarà aperta.

Questo fatto sarà un avvenimento storico d'importanza incalcolabile, non solo per la Russia ma per tutto il mondo. Esso schiuderà al commercio e all'agricoltura una regione sterminata, ricca di risorse, quanto l'America del Nord al tempo delle prime emigrazioni e così poco popolata da offrire un campo quasi vergine all'audacia e al lavoro umano.

IL COMMERCIO SERICO
nel primo semestre 1895

In questo ramo importantissimo del commercio italiano si ebbe, pel primo semestre dell'anno corrente, un aumento di circa 13 milioni di lire nell'importazione e di poco più di quattro milioni e mezzo nelle esportazioni ed importazioni del primo semestre 1895.

L'aumento nelle importazioni si verificò in quasi tutti gli articoli, ma è stato specialmente notevole nei bozzoli e nelle sete greggie e tinte.

Nelle esportazioni l'aumento si riferisce ad un numero minore di voci, ma è stato specialmente sensibile per le sete lavorate e tinte e per cascami pettinati.

Notevole è invece la diminuzione nell'esportazione delle sete greggie.

Il valore poi delle importazioni raggiunse la somma di lire 53,907,734, e quello delle esportazioni la somma di lire 155,944,362.

Le importazioni del primo semestre 1894 avevano, invece, avuto un valore di lire 40,970,877, e le esportazioni di lire 151,403,990. Quindi la differenza in aumento fu precisamente di lire 12,936,857 per le importazioni, e di lire 4,540,372 per le esportazioni.

Riassumendo in pochi gruppi le merci seriche secondo i rispettivi valori, abbiamo:

Importazione

	1895	1894
Seme, bachi e bozzoli	L. 7,367,750	L. 4,430.000
Seta greggia e tinta, filati e cascami di seta	» 35,934,728	» 97.400,358
Tessuti ed altri manufatti di seta	» 10,655,256	» 9,140,519

Esportazione

	1895	1894
Seme, bachi e bozzoli	L. 1,884,750	L. 1,579,100
Seta greggia e tinta, filati e cascami di seta	» 146,482,376	» 139,445,352
Tessuti ed altri manufatti di seta	» 12,577,236	» 10,379,358

L'aumento sia nell'importazione e sia nell'esportazione dei tessuti deve esser segnalato più per la qualità che per la quantità, dacchè si ebbe maggior importazione nei tessuti lisci, e maggiore esportazione invece nei tessuti operati; fatto questo assai importante e lusin-

---

62 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

Mentre la salutava, mio padre mi disse:

— E' tua cugina, miss Editta Dudleath di Waleroy; devi averla conosciuta prima che entrasse in collegio... ma eravate tanto fanciulli allora...

— Io però mi ricordo di lui, — disse Editta, dandomi la sua piccola mano.

Uscita allora dal collegio era venuta a passar qualche tempo con suo zio, e mi attendeva con impazienza.

Ella ebbe per me tutte le attenzioni e le premure d'un'amorosa sorella. Vedendomi così afflitto e preoccupato volle tentare ogni via per distrarmi. La nostra triste dimora parve allora riabellita e rinnovata, dacchè quella cara fanciulla la rallegrava coi suoi più ingenui sorrisi.

Noi uscivamo la mattina a cavallo e dopo una lunga passeggiata, durante la quale ella voleva le raccontassi qualche avventura di quand'era studente, andavamo insieme a raggiunger mio padre in questa o quella parte dello stabile, dove attendeva ai suoi impianti... ed a lavori che faceva eseguire.

— Tu hai corso troppo, Editta, — le diceva vedendola accesa in volto, ed a me:

— Vieni qui, Geoffrey, tu che hai studiato botanica, che ti pare di queste piante? approvi il mio sistema?

Oppure ci faceva tragittare il canale irrigatorio per condurci nelle vaste praterie dov'erano le sue mandre predilette di Duran.... Poi si rientrava a far colazione. Durante il giorno io m'applicava allo studio, ella al lavoro. Dopo il pranzo si faceva una gita o si passeggiava. La sera, quando mio padre tornava stanco dalla campagna, Editta leggeva o suonava.

Così i giorni scorrevano tranquilli, e in quella dolce intimità la memoria dei miei affanni andava scomparendo.

Mia cugina intanto s'abbelliva ogni giorno più. Come uno di que' fiori che prima di schiudersi al sole nascente, sembrano oppressi, ma superato l'ostacolo si svolgono in tutto il loro splendore Editta s'era aggraziata di forme ed appariva più slanciata, la sua carnagione avea perduto quel color di ruggine della prima adolescenza per acquistare una bianchezza nitida e splendente. Io vedeva a malincuore avvicinarsi il giorno in cui ella ci avrebbe abbandonati per tornare a raggiungere sua madre.

Una sera d'inverno mio padre tornò assai tardi dalla campagna, ci sorprese che parlavamo attendendolo nell'ombra del vestibolo. Egli era tutto intirizzito e si pose a letto colla febbre.

Bisognava vedere Editta con quanta previdenza e sollecitudine si moltiplicava intorno a lui per assisterlo.

Quand'ella uscì, per momenti, dalla stanza, mio padre, fattomi avvicinare, mi disse:

— Tu la segui sempre degli occhi Geoffrey....

Io arrossii, perchè ciò era vero.

— Vedi, — continuò — se tu avessi aspettato.... qual tesoro io teneva in serbo per te!

Era la prima volta che il buon uomo mi parlava del mio fallo, e lo faceva perchè conoscessi quali fossero le sue intenzioni condannandolo.

— Ah! padre mio, — dissi stringendo e baciando la sua mano — non me ne parlate per pietà...

— Tu l'ami, l'ho indovinato, — seguitò egli — e chi non dovrebbe amarla? Ma ascolta Geoffrey... Io so che tu sei un uomo d'onore, e se non fosti stato tale non avresti neppur commesso tante bestialità, io credo che non avrai mai detto ad Editta una parola...

— Potreste supporlo? — risposi — Io l'ho sempre trattata come una sorella.

— Lo credo bene, ma senti Geoffrey, anche Editta potrebbe amarti...

— Ah! non lo dite, padre mio, perchè se ella mi amasse, io m'ucciderei...

— Eccone un'altra delle tue. Gaglioffo, non sai che siamo in Inghilterra, grazie a Dio, dove vi sono leggi saggie ed umane. Un giorno potrai chiedere il divorzio...

— Ah! non mi fate sperar tanto, se poi...

— Ecco dove terminano questi vostri amori da romanzo. Ascolta, Geoffrey, finora hai sempre agito a modo tuo; mi prometti questa volta di lasciarti diriger da me?

— Sì, sì; — gridai vinto da tanta bontà — fate voi, io vi obbedirò ciecamente.

— Ebbene, — continuò egli — vedo che a tue spese vai diventando un uomo, ma non ho fede, scusami, che la tua testa sia rassodata del tutto, e poi Editta è ancora una fanciulla, e quella prima simpatia ch'ella ora può sentire per suo cugino, ove non sia un vero amore nascente, s'indebolirà colla lontananza per dar luogo ad altri affetti...

(Continua)

ghiero per l'industria nazionale, che, come si vede, conquista sempre più i mercati esteri, vincendo la concorrenza in articoli di più difficile fabbricazione, di maggior valore e meglio rimuneratori anche per la mano d'opera,

Il Re ad Aquila

Continuano le manovre alle quali assiste il Re.

Aquila, 29. Il Re nel pomeriggio ricevette anche la rappresentanza della magistratura.

Si dice che probabilmente la Regina arriverà qui sabato alle quattro.

Il Re è uscito dal palazzo di prefettura stasera alle 6.30, accompagnato dal generale Ponzio Vaglia in vettura reale e percorse il corso. Uscì da Porta Castello, fece il giro di circonvallazione e rientrò da Porta Romana.

Il Re dappertutto, è stato vivamente acclamato dalla popolazione.

—

Notizie da Monza recano che la Regina parte oggi per Aquila.

CRONACA PROVINCIALE

NEL CENTRO DELLA CARNIA

Echi di vita estiva a Lauco

(L'Arboit (*Memorie della Carnia*) ha parlato anche di Lauco; altri scrittori di cose carniche ne hanno fatto cenno; ma in generale questo paese, per moltissimi riguardi meritevole di ben maggiore attenzione, è stato negletto sì da scrittori che da escursionisti, ed è forse il più sconosciuto ed il meno visitato della Carnia. Io dunque, non però colla pretesa di colmare questa lacuna, procurerò di dirne come meglio mi verrà fatto, per omaggio a quei bravi paesani, di cui sono stato ospite, e per soddisfare a un bisogno del mio cuore.)

I.

Il caso, o piuttosto la fortuna, mi ha portato quest'anno a passare l'agosto in Carnia, nel villaggio di Lauco, sopra Villa Santina, donde si accede faticosamente per uno stretto, ripido e dirupato sentiero. Il viandante che da Villa drizza lo sguardo sopra il *cret* a tramontana, non sa persuadersi che lassù ci sia un vasto Comune, che lassù ci siano brevi ma ubertosi campi, fiorenti praterie, vasti pascoli e bellissimi boschi, in cui l'opera industre e tenace di una popolazione — che lassù vive strappando alla natura a viva forza i suoi tesori, e, portando qui dall'estero il frutto di lunghe fatiche e grandi sacrifici — ha saputo ridurre un vasto e già quasi selvaggio territorio.

Il paese di Lauco è in una posizione piuttosto unica che rara. Intanto è, si può dire, nel centro della Carnia, e ad un'altitudine notevole (1300 m. circa). Deliziosa sarebbe la descrizione dei monti circostanti, gli uni rivestiti di folti boschi di abete, quercia e faggio, altri di verdeggianti prati, altri nudi, rocciosi e dirupati; ma io non starò a rifarla, per non deturpare quanto poeti ed artisti hanno detto delle bellezze dei monti. Dirò solo che il cielo di Lauco è il più puro e sereno; che Lauco, avendo a S la valle del Tagliamento, che scorre fiancheggiato a destra dal M. Nuvinciolla, a N. i M. Tarsadia (1959 metri) e Claup (2200 m. circa), a O la valle del Degano, fiancheggiata dagli alti monti sopra Raveo, a E le falde montuose della Valle della Vinadia, gode l'aria più pura, più fresca e più mite della Carnia, perchè a Lauco non si soffrono nè i rigori dell'inverno nè le arsure dell'estate; che Lauco ha le sorgenti più limpide, fresche e salutari ch'io mi abbia mai trovato; — e in quanto alle bellezze che vi si godono, basta allontanarsi da Lauco salendo a tramontana, per godere d'un panorama sempre più ampio e magnifico. Sul M. Tarsadia si vedono benissimo, a occhio nudo, Gemona, il T. Torre e la campagna sotto a Cividale per la « porta della Carnia »; sulla vetta rocciosa del Claup dove cresce l'*Edelweiss*, la vista è ancora più estesa. Amenissime oltre ogni dire, sono le passeggiate, mattutine e vespertine, alle fonti del Cret, della fossa, della Nevearia, attraverso gli splendidi boschi di abete, di quercia e di faggio. Profonda e scoscesa è la valle della sonante Vinadia, dove in gran parte l'acqua si è scavata il passaggio nel più vivo sasso. Sopratutto vi è grandioso il burrone detto del « *Formât*; quivi, alla brezza mattutina, al canto degli uccelli, sotto le fronde di quei bellissimi faggi ed abeti lo spettacolo è sublime!

—

Che il clima di Lauco sia poi veramente ottimo per la salute, fede ne faccia il seguente fatto, che a me stesso è parso avesse del miracoloso. Prima della mia gita in Carnia un vago ma profondo malessere mi opprimeva tutta la persona: la mente era confusa, stanca, pesante; l'occhio soffriva di continui dolori; poco l'appetito, minore la digestione; la stanchezza mi vinceva dopo una passeggiata di alcuni km.; il sonno era agitato, la noia di tutto mi aveva conquiso.

Andato in Carnia, cominciai a sentire fin dal primo giorno i benefici effetti dell'aria, dell'acqua, e del conseguente copioso e sano (quantunque casalingo) vitto di colassù (mangiavo il triplo di quello che ordinariamente si mangia in Friuli.) Malgrado le lunghe e faticose passeggiate che giornalmente facevo, e che duravano le intiere giornate (non riposando, si può dire, se non ai pasti) io non soffrii mai la penosa stanchezza di prima, solo un dolce desiderio di riposo quando calava la notte: e allora i mie sonni erano i più tranquilli e profondi che avessi mai fatto, tantochè la mattina del secondo giorno da che v'ero giunto, esclamai di cuore ai miei buoni ospiti:

« Viva la Carnia! qui si mangia bene, si beve acqua pura, si respira benissimo, non si è mai stanchi e si dorme da papi! »

II.

Lauco, capoluogo del comune omonino, è si può dire il più fortunato e insieme il più infelice paese della Carnia. Fortunato, perchè possiede un vasto e abbastanza buon territorio donde trae quasi tutto l'occorrente per la sua vita modesta; infelice, perchè sono inauditi gli stenti che quelle povere donne (gli uomini sono all'estero, nella bella stagione) devono fare per ricavare il maggior frutto possibile dal campicello, dal prato e dal bosco. La postura della campagna — in eterno e notevole dislivello — vi rende affatto impraticabile l'uso dell'aratro e del carro, che non vi si vedono neppure; lassù, tutto si deve lavorare col tridente e portare a casa tutto sulla schiena!

Per dare un'idea sola degli stenti a cui si assoggettano quelle povere donne, dirò che delle vecchie di settanta e più anni corrono due e anche tre volte al giorno a caricarsi (*çhamà)* il fieno sui monti a tramontana (il m. Tarsadia, la Nevearia, il Claup), a cui per difficili e pericolosi sentieri non si arriva in meno di *due ore* senza *çhame* (carico), e ritornano giù caricate (*çhamàdis*) con circa *un quintale* di fieno, nè devono impiegare meno di *tre ore* nel ritorno, essendo costrette a riposarsi, sudate come mai ho visto, ad ogni piè sospinto. Sono robe da far drizzare i capelli, robe da non credersi se non si vedono.

E' ben vero che in compenso a Lauco si nutrono di sani ed abbondanti cibi, quali certamente da noi non si usano portar fuori; ma tuttavia bisogna riconoscere che queste donne sono vere martiri del lavoro, e guai se un naturale robusto e una salute ferrea non le sostenesse a queste vite a cui sono rassegnate.

Ma se le donne meritano la più grande ammirazione (e insieme, purtroppo, una grande compassione), gli uomini, che vanno all'estero, non sono meno degni di venir additati ad esempio, quantunque quello che andiamo a dire non sia un merito di Lauco soltanto ma di tutta la Carnia. Gli emigranti carnielli per la Germania non riportano in patria una somma media minore di 4-600 lire, secondo le annate, e molte arrivano a 800 e sino a 1000 e più lire! Questo è il frutto del lavoro intelligente, della sobrietà e della temperanza ch'essi usano all'estero, ciocchè permette loro di venire in grande aiuto alle loro famiglie durante il tempo della permanenza all'estero (8 o 9 mesi), e di godere in seno ad esse un bell'inverno quando rimpatriano; — mentre i nostri emigranti friulani sono bravi a portar qui il terzo di quelle somme (parliamo in generale, chè per fortuna vi hanno eccezioni onorevoli), e conducono qui, al loro ritorno, la più dolorosa esistenza insieme alle loro famiglie! Egli è, purtroppo, che molti dei nostri emigranti friulani, abituati fin da piccoli ad una vita piuttosto sregolata, non sanno poi imporre a sè stessi, all'estero, quei sacrifici che sanno imporsi gli altri, pur conservando più salute e più energia di loro. Com'è grato vedere questi laboriosi emigranti carnielli a recare in patria tanto denaro, che girando fra compatriotti, è una vera nuova ricchezza acquisita per tutti!

DA SPILIMBERGO

Un annegato

Ieri alle ore 10 circa nelle acque del Tagliamento di fronte a Spilimbergo fu rinvenuto il cadavere di un annegato che dal passaporto per l'interno, che aveva indosso, fu riconosciuto essere certo Gasparini Bernardis di Barcis d'anni 69 venditore di occhiali.

Visitato dal medico, fu escluso trattarsi di reato, ma doversi attribuire il triste caso a disgraziato accidente. Il cadavere venne collocato nella cella mortuaria.

DA CIVIDALE

Famiglia disgraziata — La *Favorita* al « Sociale » — Il XX settembre — Artisti — La banda di S. Vito al Tagliamento — Il Centenario di Paolo Diacono.

Ci scrivono in data 29:

Famiglia disgraziata, può chiamarsi quella che si dice Celedoni o Revelant di Rualis.

Già tempo moriva un bel giovanotto di 25 anni, sposo da poco tempo; lunedì s'appiccava ad una trave il padre di 58 anni, e ieri, pel dolore, la madre fu colta da malore; si trova in fin di vita se pur non è morta.

—

Siamo lieti di constatare che la *Favorita* è assicurata al « Sociale » per la stagione di settembre, in occasione delle feste pel 25° anniversario della Società Operaia.

In tale ricorrenza avremo un grande *Festival*, con illuminazione fantastica della piazza Plebiscito ed adiacenze; nonchè sulle sponde del Natisone, colla galleggiante storica locale.

Ci sarà grande ballo, esecuzione di un pallone frenato e grande spettacolo pirotecnico.

La ricorrenza del XX settembre, che coincide, potrà venir celebrata con maggior pompa, d'accordo col locale Municipio.

E' ben giusto che Cividale non sia ultima nella commemorazione del grande avvenimento patriottico.

—

I pittori, vostri concittadini, signori Masutti e Zilli, lavorano alacremente ed artisticamente, la sala maggiore del teatro, sicchè per lo spettacolo ammireremo splendore di colori e di ornati.

Raccomandiamo anche l'intonacatura della facciata.

A proposito: constatiamo la robustezza dei lavori di restauro eseguiti dal capomastro Giovanni Costantini, detto Canella, nel soffitto del Duomo, e ci rallegriamo col bravo operaio.

—

Sappiamo che la banda di San Vito al Tagliamento premiata al concorso di Udine, verrà tra noi, ospite graditissima, entro il mese di settembre.

—

Ricordiamo che il centenario di Carlo Diacono si approssima, e che nulla si fa ancora.

Tali centenari si fanno o non si fanno, e volendoli fare bisogna prepararsi a tempo. Qui si parrà la tua nobilitate.

Il signor Sindaco ecciti i volonterosi ad occuparsi per il lustro di questa piccola Patria: chè la festa di Paolo Diacono è anche festa eminentemente politica, oltre che storica; riflettendo l'epoca fortunata del regno Longobardo.

X.

DA S. PIETRO AL NATISONE

Caso disgraziato

La sera del 27 corrente in Azzida il fanciullo tredicenne Sturam Giuseppe di Giovanni, essendo colpito dal mal caduco, cadde nel Natisone e miseramente vi affogò.

DA SACILE

Nomina

Dal nuovo presidente avv. Cristofoli venivano convocati i membri della commissione mandamentale per le imposte dirette, onde addivenire alle nomine del vice presidente, e venne eletto il sig. Antonio Patrizio ed a segretario rielessero il sig. Carlo Carli. Le scelte non potevano essere migliori.

DA CAVAZZO CARNICO

Incendio

In Cavazzo Carnico il 24 corr., verso le ore 17 manifestavasi il fuoco nella casa dei fratelli Puppini Giacomo e Luigi.

Le fiamme presero tosto vaste proporzioni, ma mercè il pronto accorrere di persone si potè isolare l'incendio, limitando il danno, non assicurato, a lire 1500 per fieno e legname distrutto e per fabbricato danneggiato.

E' constatato che l'incendio fu appiccato accidentalmente dai bambini Pietro d'anni 5 e Maria d'anni 4 mentre trastullavansi con dei fiammiferi.

DAL CONFINE ORIENTALE

Ricovero svaligiato

Giorni sono il nuovo ricovero tedesco del Canin fu svaligiato. Si esportarono delle vettovaglie. Fu arrestato un tale da Saga e deferito al Giudizio di Plezzo per una severa punizione.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Agosto 30. Ore 7 — Termometro 18.9

Minima aperto notte 15.4 — Barometro 758.

Stato atmosferico: bello

Vento: N. — Pressione stazionaria

IERI: bello

Temperatura: Massima 30.4 Minima 17.2

Media 23 99 — Acqua caduta mm.

Altri fenomeni

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 27	Leva ore	16.54
Passa al meridiano	12.7.23	Tramonta	0.3
Tramonta	18.48	Età giorni	10.

XX SETTEMBRE

L'ufficio di presidenza del Comitato esecutivo siede in permanenza ciascuna sera dalle ore 20 alle 22.

Quanto prima verranno convocate tutte le singole commissioni, che dovranno occuparsi del compito loro affidato.

L'on. deputato Di Lenna comm. Giuseppe è partito ieri mattina da Udine. La sua assenza sarà però di breve durata.

Il Consiglio comunale

verrà convocato alle ore 13 del giorno 7 settembre.

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno vi sarà pure la proposta della Giunta di erogare L. 3000 per commemorare il XX settembre.

Considerazioni postume

Ci scrivono:

Benchè l'Esposizione sia chiusa ed il giudizio sugli Espositori della Giuria sia stato pronunciato, non sarà fuor di luogo continuare con qualche apprezzamento la rivista che nei giorni scorsi comparve su questo Giornale.

Anzi a quegli Espositori a cui parve troppo severo il criterio seguito dal Giurì nell'aggiudicazione dei premi e che non ne ottennero, le poche parole che noi dedichiamo servano loro d'incoraggiamento e di emulazione per future vittorie.

Tra le varie Istituzioni Operaie della Provincia che parteciparono al concorso, figurava pure l'Associazione di Mutuo Soccorso di Caneva, il paese ben noto per la isquisitezza dei suoi vini, che fecero sì bella mostra alla fiera e ch'ebbero l'onore della scelta alla tavola di S. E. il Ministro Barazzuoli.

Questa società non ebbe alcun premio perchè troppo *umile* in confronto di altre concorrenti, le quali datano la loro esistenza da parecchi anni con un rilevante capitale dovuto alla loro vetustà ed al forte numero d'abitanti, e ciò che è più, d'operai nel luogo della sede.

Infatti l'Associazione di M. S. di Caneva non conta che undici anni di vita, ed anche in questo breve periodo di tempo dovette superare molteplici ostacoli; ma pur tuttavia nell'ultimo quinquennio il movimento dei soci si fece quasi triplo, tanto che se al 1° gennaio 90 questi raggiungevano il numero 52, ora sono ben 139; e contemporaneamente crebbe anche il capitale, che ora ammonta infatti alla cospicua somma di circa 10 mila lire.

E questo sviluppo, questo incremento lo devesi a tutti i membri del Consiglio d'Amministrazione della detta Società ed in special modo al suo Presidente sig. *Domenico Mazzoni*, che sapientemente la dirige, dedicandovi l'opera sua attiva ed illuminata e grazie pure alla capacità amministrativa del segretario sig. *Luigi Toffoli* il quale nella registrazione dell'esercizio adottò un metodo speciale che si raccomanda per l'abbreviazione e pel facile controllo.

Così senz'altro più aggiungere, noi ricordando una delle Associazioni di previdenza che parteciparono al concorso testè chiuso, mettendo in evidenza fatti e persone, abbiamo creduto di far opera buona, in quanto che la nostra parola, come si disse sopra, può essere d'incoraggiamento a continuare in una via finora sì bene seguita, incoraggiamento tanto più necessario ora che la lotta è divenuta più aspra e forte per vincere la diffidenza degli abitanti e la concorrenza delle Casse Rurali, che pullulano dapertutto, dirette ed amministrate dal partito nero, il quale se ne è fatto un'arma a proprio vantaggio contro le plebi, divenute un facile strumento nelle sue mani per bisogno e per fame.

A.

Ritorno dai bagni

Il giorno 2 (lunedì) del p. v. mese saranno di ritorno i bambini da Venezia (Lido) spediti colà dal benemerito Comitato Protettore dell'Infanzia alla cura dei bagni di mare. L'incaricato signor Cornelio Giovanni avverte i genitori che sieno alla stazione all'arrivo del treno alle ore 15.24 per la riconsegna dei loro figli.

Tassa sulla luce elettrica

La nuova tassa sulla luce elettrica non è di sessanta centesimi per ogni etto-vatt-ora, come è stato scritto nel *Giornale di Udine* dell'altro ieri, ma bensì di centesimi 0,60, ossia di millesimi sei. Questa corrisponde circa a millesimi due per ogni ora di consumo di una lampada di dodici candele.

Tassa sulle vetture e sui domestici

Ruolo suppletivo I. 1895

Con decreto 26 corr. n. 20519 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di ottobre e dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Il « Forno » di Fagagna

Udine, 29 agosto 1895.

Preg. sig. conte

Fra le istituzioni di Fagagna, benchè fuori di programma, ho creduto presentare il « Il Forno » costruito nel locale del Municipio dal Monaco (villico benestante) senza aiuti nè del Governo, nè della Provincia, nè del Comune, il quale forno è condotto in modo da poter vendere, come vende da ben undici anni, ottimo pane a prezzo inferiore di quello praticato dai forni più o meno cooperativi pur lasciando un discreto guadagno al conduttore.

Mi pareva che questo esempio abbastanza eloquente di ciò che si può ottenere colla libera concorrenza associata a buona volontà, potesse meritare un cenno benevolo, e più precisamente una parola di elogio (che di più non chiedeva) all'onesto e laborioso fornaio rurale.

La pregherei di considerare questo fatto che forse è sfuggito ai Giurati sperando che Ella possa trovarlo degno di un cenno nella Relazione generale.

Gradisca i più sinceri rispetti

dal dev.mo
G. L. Pecile

Al co. Nicolò Mantica Presidente della Giuria pell'Esposizione Agraria — Udine

Seconda carovana scolastica friulana

Sul *Corriere di Gorizia* troviamo una corrispondenza da Raibl in data 27, nella quale si parla della seconda carovana.

Il corrispondente scrive:

Siamo partiti ieri mattina da Udine per Chiusaforte, poi a piedi a Nevea, la cosidetta *Mecca* degli *alpinisti* che dall'Austria per un valico alpino scendono in Italia passando dalle alpi Giulie orientali alle occidentali.

Stanotte a quel ricovero eravamo in quasi 40. C'erano oltre la nostra comitiva abbastanza numerosa dei signori della Stiria, di Trieste ed il ben conosciuto dott. Kugg, alpinista egregio da Trieste. Notate che al ricovero c'è posto per 20 persone ed abbiamo dormito (per modo di dire) in 40. I letti furono divisi, chi dormiva sul materasso, chi sulla branda, chi sul fieno, sulle sedie, in terra, dappertutto.

Stamane alle 5 siamo partiti da Nevea diretti al Predil sino al rio Mangart. Tempo splendido, delizioso, fresco, chiarissimo.

Alle 10 ci siamo raccolti tutti nell'albergo alla Posta. Birra, vino, *Golasch* e formaggio formò il nostro frugale spuntino.

Fra un ora si parte per Nevea ove si raccolgono altri alpinisti che ci raggiungono da Udine per salire domani il Prestelenig, indi giovedì oltre sella Boja, ricovero Regina Margherita a Resia, poi Resiuta e Udine.

Concorso a premii per le associazioni enologiche e cantine sociali

Un decreto reale bandisce concorsi a premi in favore delle associazioni vinarie e delle cantine sociali, istituite dopo il primo gennaio 1894, o che si stabiliranno in avvenire. I premii assegnati in questo concorso sono i seguenti: un diploma d'onore con L. 5000 e tre medaglie d'oro con L. 2500 ciascuna; tre medaglie d'argento con L. 1000 ciascuna.

Le domande d'ammissione devono essere inviate al Ministero d'agri coltura entro il 31 dicembre 1897.

Le associazioni vinarie e le cantine che intendono concorrere, debbono preparare ogni anno almeno mille ettolitri di vino della stessa qualità se vo gliono concorrere al primo premio, o almeno seicento se aspirano al secondo.

Industria premiata

Rileviamo con piacere dai giornali che la rinomata ditta Fratelli Bareggi di Padova, produttrice del pregiato *Amaro*, venne premiata con medaglia d'argento in quella Esposizione provinciale.

Grandine

E' partito da Treviso alla volta di Udine, giungerà probabilmente oggi o domani tutt'al più. Ci rincresce di non poter dire il momento preciso del suo arrivo.

Il fallimento della ditta fratelli Tumiotto

Ecco la sentenza del Tribunale:

Il Tribunale civile di Udine con sentenza odierna ha dichiarato il fallimento di Tumiotto Giovanni e Vittorio di Giuseppe commercianti in coloniali e salsamentarie in Udine sotto la denominazione di Ditta fratelli Tumiotto; nominato a giudice delegato il dott. Domenico Monassi, ed in sua mancanza durante il secondo turno feriale il giudice Blasoni; nominato a curatore provvisorio l'avv. co. Gio. Andrea Ronchi; fissata la prima adunanza dei creditori al 5 settembre p. v. stabilito il termine di giorni trenta per la presentazione delle dichiarazioni di credito e per la chiusura del verbale di verifica dei crediti stabiliti il giorno due ottobre prossimo venturo.

Udine, lì 23 agosto 1895.

Il Cancelliere
G. Burco

In seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria furono ieri arrestati i due fratelli Tumiotto.

—

Gli arrestati sono imputati di bancarotta fraudolenta per avere, quali negozianti, dichiarati falliti, distrutto nell'agosto corrente parte dell'attivo a danno della massa dei creditori.

Le pratiche che condussero ad accertare il reato che fu causa dell'arresto, si devono alle accurate indagini della questura, dirette dall' ispettore cav. Bertoja.

Un Comizio agrario che lavora assiduamente

Ho ricevuto il n. 7 del bullettino del Comizio Agrario di Cividale e sono rimasto proprio edificato della attività, che questa istituzione spiega.

Ora vidi che verrà aumentato il deposito delle macchine agrarie di parecchi strumenti — che venne chiuso il concorso bandito per l'impianto delle viti americane resistenti alla filossera con un bel numero di concorrenti — di più, il comitato degli acquisti continua a lavorare, allargando sempre il suo campo d'azione — ed ancora, che che venne stabilito, di tenere una esposizione fiera vini nella primavera 1896.

Quest'ultima idea la trovo degna della massima lode, poichè da qualche tempo a Cividale non ebbe luogo una esposizione fiera vini, anzi, credo sia la prima; non dubito punto, che il Comitato ordinatore saprà fare le cose per il meglio, perchè anche questa iniziativa del Comizio agrario Cividalese sia degna della fama che si è giustamente meritato tra le istituzioni sorelle.

Insomma, quel comizio, senza fare chiasso, lavora molto e quindi sono appropriate le parole che S. E. il ministro Barazzuoli disse al suo benemerito presidente dott. Domenico Rubini quando ne visitò l'ufficio:

Quì non si fa dell'Accademia, ma si lavora.

Un agricoltore

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 29 agosto

Raiz Luigi, Manzini Luigi, Manzini Antonio, Platta Luigi e Bressan Valentino, di Cisigulis, erano imputati di lesione in rissa a danno di Canauz Giovanni. Il Tribunale condannò Manzini Luigi a mesi 13 e giorni 10, Manzini Antonio e Bressan a giorni 6 ciascuno e Raiz e Platta a giorni 5 ciascuno di reclusione; nonchè tutti in solidum nelle spese e danni.

— Orlando Valentino possidente di Carpacco, era imputato di lesione involontaria a danno di Fabbro Regina. Il Tribunale lo condannò a L. 250 di multa, nei danni e nelle spese.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Furlani Giuseppe: Forster Armando L. 1, Ferro Carlo cent. 50.

Marzuttini Rizzani Irene: Boschetti Giacomo di Tricesimo L. 1, Venier Giovanni di V. Santina 2, Concina Annibale di Flambro 1, Dal Torso nob. Antonio 1, Comessatti Pietro 1, Borghi Fanny 1, Vuga Gio Batta di Cividale 2, Sirch Giuseppe 2, Venier Giusto di S. Daniele 2.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Marzuttini Rizzani Irene: Ferrario Pietro lire 1.

Furlani Giuseppe: Merlino Lucia L. 1.

—

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Marzuttini Rizzani Irene: Masutti Giovanni Lire 1.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Marzuttini Rizzani Irene: Morpurgo cav. uff. Elio L. 5.

---

nelle prime ore del giorno 26 corrente mese dopo breve malattia cessava di vivere in Prato Carnico sua dimora

LORENZO GONANO

d'anni 74

Il figlio ingegnere Jacopo e fratelli nonchè la nuora Elvira Grassi ne porgono il ferale annunzio.

Udine, 29 agosto 1895

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche* e *Ginnasiali* che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Momento epico

Corri tra gli umidi vapor dell'äere
cerulo a i limpidi fulgor del vespero,
o Tagliamento, corri
ai rai del sole occiduo.

Un raggio candido di luce olimpica
cinge di pallida letizia il vespero:
bello, solenne, il ponte
sorge e s'agguaglia a i secoli.

Corri, e l'ondivaga luce rispecchiasi
ne l'onda tremula; vanno le nuvole
cineree a l'orizzonte:
al mare il sol precipita.

Ne l'ombra pallida, triste de'l vespero
Tisana vigile traverso i secoli
vola, e balzando al tempo,
canta de gli evi l'anima.

— Non qui la turgida onda volgeasi
(dice) ne' secoli: de l'acque il murmure
giù pe'l memore piano
placido dileguavasi.

E su da i teneri prati ne'l vespero
pe' verdi pascoli molle l'effluvio
fumido si perdea:
o fiume, io son la storia. —

E il fiume in florido corso avvolgendosi.
scuote la giovane ala de' secoli,
e lanciandosi a l'onda
de l'avvenire mormora:

— Quest'onda limpida che fra i tuoi argini
lenta devolvesi brillando, in atomi
travolgerà i tuoi massi
e li sperderà in polvere.

Un dì quì rapido sulle macerie
danzerà il trepido gorgo col vortice;
su i templi infranti e i bianchi
colonnati marmorei

batterà il turgido flutto frangendosi:
addio, o effimera opra de gli uomini;
io ne' secoli, invitto,
seguo del tempo l'anima. —

Così i due emuli rivali cantano,
ne la letizia i cieli plaudono;
ed il mistico canto
ne l'infinito perdesi.

Latisana 24 agosto 1895.

Gellio Cassi

Libri e Giornali

Manuale della Bibbia del prof. G. M. Zampini. — Un volume di pag. XII 308. elegantemente legato, (L. 2.50). — Ulrico Hoepli ed. Milano.

Il titolo dice un po' il fine, non la importanza dell'opera.

L'autore, dopo lunghi, pazienti e minuti studî sul più gran libro del mondo, ha voluto di questo libro dare un'idea chiara, netta, precisa, e nel tempo stesso mostrarne l'unità profonda e organica. Si direbbe ch'ei conduca a realtà la leggenda del fanciullo desideroso di chiuder l'oceano in una conchiglia.

Misurando con sicuro sguardo l'ampiezza del soggetto, dominandolo tutto, e superando con fortunatissima vela gli scogli inevitabili in una traversata così lunga il prof. Zampini compie felicemente il suo viaggio. Non parliamo degli scogli di quella che, volta solo a demolire, s'abbandona a interpretazioni arbitrarie, e getta il buj, anche dove il sole folgora con più letizia; perchè di essi l'autore mostra di non sgomentarsi, anzi per lui non sono scogli.

Chi pensasse a un compendio o a un sommario, sbaglierebbe. È una sintesi, una sintesi rapida che, avvicinando relazioni lontanissime, fatti, uomini, tempi, mentre spiega il passato e dà ragione del presente, mette in chiara visione l'avvenire, concentrando in un punto la salute del mondo.

Di ogni libro della Bibbia hai la nota dominante, e s'accordano queste note in una potente armonia. Par di sentire uno di quegli organi, dove l'artista ha voluto stringere tutte le voci del mondo. Ora è lo scoppio del fulmine, ora il muggito del mare e della foresta: un momento dopo è il canto dell'usignolo o la preghiera d'una donna. Dal tuono al sorpiro, dal clamore al singhiozzo: la natura e l'uomo che cantano i misteri dell'eternità e dell'infinito.

Una freschezza nuova, una insolita purità di soffio, e, quel che più importa, una robusta idealità corre dentro queste pagine. Gli è che l'autore non si parte da quella *sostanza di cose sperate*, che meglio d'ogni altro bene fa amabile la vita. Ed è bello vedere come nel suo libro il futuro grande edificio delle società umane esca gigante dalle fiamme della profezia.

Scritto con forma viva e fragrante, elegantemente sobria e finamente pittoresca, questo volume si legge d'un fiato; e l'editore Hoepli che lo lancia, vestito, in mezzo all'afa d'una letteratura scolorita e dissennata, merita il plauso di quanti hanno ancora il culto delle cose belle.

Lega di contrabbandieri a Roma

Un vagoncino attraverso una fogna

Si ha da Roma:

Il locale comando delle guardie di finanza era stato avvertito in questi ultimi tempi d'un contrabbando che si esercitava su larga scala nei pressi di porta Portese.

Furono fatti parecchi appostamenti e lunghe ricerche sempre indarno.

Si disperava ormai di riuscirvi quando l'altra sera (28), essendosi potuto pedinare da lontano due individui sospetti, si riuscì a sorprendere il giuoco dei contrabbandieri e procedere alla constatazione della contravvenzione.

Il contrabbando si esercitava a mezzo di un fognone, il quale dall'esterno della città comunicava con un orto nell'interno delle mura.

Per facilitare il lavoro si era costrutta una impalcatura nell'interno del fognone e su di essa si faceva scorrere un vagoncino.

Il contrabbando durava da lungo tempo e si poterono sequestrare cinquanta casse di candele, pronte per essere trasportate nell'interno della città.

La scoperta dei contrabbandieri è dovuta specialmente al maresciallo di finanza, signor Airoldi, nativo di Novara, il quale ebbe ad accorgersi passando per via delle Mura e della Cannoniera, come si calassero delle cassette in una buca presso la località detta la Fratta.

Egli si nascose e quando fu solo constatò che quella buca comunicava colla fogna che conduce nel quartiere interno di San Cosimato.

Nella notte tornò ivi con un tenente di finanza e si fece calar giù nella fogna.

Fu allora che egli si accorse come là dentro ci fosse un magazzino di roba da contrabbando, la quale veniva poi estratta, mediante delle corde, dalla parte opposta della fogna.

L'impalcato su cui scorreva il vagoncino vi era stato costrutto perchè nella fogna scorre dell'acqua.

Per aprirsi l'adito alla fogna i contrabbandieri avevano tolta l'inferriata che ne copriva l'apertura.

Telegrammi

Il suicidio del tenente Mengacci

Roma, 29. — Dispacci da Aquila recano notizia d'un triste fatto. Il tenente Mengacci del 1° reggimento Granatieri, impressionato da alcuni rimproveri mossigli dal capitano della propria compagnia pel fatto di non essersi condotto nelle attuali manovre secondo gli ordini ricevuti, si esasperò talmente da spingersi al suicidio.

Egli infatti si esplose un colpo di revolver alla regione addominale. Fu raccolto moribondo.

Due padroni di orsi che uccidono quattro fanciulli per dare da mangiare alle bestie

Vienna, 29. Si ha da Debreczin (Ungheria) che due rumeni, conduttori viaggianti di orsi più o meno ammaestrati, sono stati arrestati, essendosi scoperto che avevano dato da mangiare ai loro orsi della carne umana.

I due scellerati, riconosciuti per certi fratelli Ilie, sarebbero confessi, ed avrebbero ammesso di avere ucciso e tagliato a pezzi quattro ragazzetti, per avere carne da dar da mangiare alle loro bestie.

Nel paese l'impressione e l'irritazione popolare per questo atroce fatto sono vivissime.

Bollettino di Borsa

Udine, 30 agosto 1895

	29 agos.	30 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.—	94.—
» fine mese id	94.25	94.22
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95 —	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	287.—	287.—
Fondiaria d' Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497 —
» Banco Napoli 5 %	400 —	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	825 —	820. —
» di Udine	115 —	115. —
» Popolare Friulana	120	120. —
» Cooperativa Udinese	33.—	33 50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	300.—	300.—
Società Tramvia di Udine	70. —	70.—
» ferrovie Meridionali	672 —	671. —
» » Mediterranee	492 —	492.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104 85	104 85
Germania »	129.50	129.50
Londra	26 50	26 53
Austria - Banconote	2.18.25	2.18 50
Corone in oro	1.07—	1.08 —
Napoleoni	20.95	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89 45	89.50
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Antica Fonte Pejo

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna.

Fonte di fama mondiale, eminentemente **Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L'unica per la cura ferruginosa a domicilio.** - Dall'onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in especial modo del sistema nervoso, come **Nervosismo, Isteria, Ippocondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale, ecc.** Per modificare e molte volte risolvere le **discrasie, come la scrofolosi, il linfaticismo, la pellagra** - L'Acqua dell'**ANTICA FONTE PEJO** è poi **Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie** - Si prega domandare sempre **Acqua dell'Antica Fonte Pejo** e non solamente - Acqua Pejo - onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (già direttore il sig. Bellocari di Verona) e che ora la Ditta Borghetto di Brescia spaccia sotto il finto nome di Fonte di Pejo (che non esiste) onde apportare confusione. - **L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056,** presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione: **CHIOGNA-MARESCHINI**

In **UDINE** — Farmacie: **Commessati — Fabris — Comelli.**

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo **necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad** ***eccessi ed abusi sessuali.***

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer,** viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.25	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone			2 Part. da Pordenone		
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10 15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5 55	9.	O.	6 30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.20	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	15.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.	19.52	18.10	19.35	P.G.

L'artista meccanico

BIASUTTI NAPOLEONE

con laboratorio in via Paolo Sarpi n. 9 ex S. Pietro Martire, eseguisce

piccoli impianti di luce elettrica

campanelli elettrici

telefoni

parafulmini d'ogni sistema

ripara macchine comprese quelle da cucire ed orologi da torre.

Prezzi ristrettissimi.

POLVERE DI CIPRIA

BIANCA e VIOLETTA

A CENT. **30** IL PACCO

VENDIBILE PRESSO L'UFFICIO DEL NOSTRO GIORNALE

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati

coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa

DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

Milano 1881 — Torino 1884

Forza e Colorito — Forza e Colorito

È **il miglior** prodotto ferruginoso offerto dalla natura **e da preferirsi alle** migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine **farmaceutiche** in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi **comparativa già stata** ripetutamente pubblicata **ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas** carbonico.

Costo in **Milano della** Bottiglia grande Cent. **70** — **Bottiglia piccola Cent. 55.**

(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).

Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei **vetri piccoli.**

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.

Milano, via S. Paolo, 11; **Roma,** via di Pietra, 91; **Genova, piazza Fontane Marose.**

Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In Udine: F. Comelli — G. Comessatti — A. Fabris — G. Girolami — Minisini — Nardini.
In S. Daniele del Friuli: Fratelli Corradini.
In Palmanova: G. Marni — Vatta — Martinuzzi.

VOLETE DIGERIR BENE??

Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato — facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito del ricostituente anche economicamente perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

è il prototipo delle acque tavola da — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita si perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana,* bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York

perfezionato dai Chimici signori **Rizzi**

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti **il vero rigeneratore universale** pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, i Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **lire Tre**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **lire 3.50**

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. **Costa lire 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4.**

Si vende in **Udine,** presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine,* da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso,** *Tardivello Candido,* chincagliere. — **Belluno** *Agostino Tonegutti,* negoziante.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti